

UNITÀ

6

CAPITOLO

1

Le multinazionali del web



Mediobanca ha condotto nel 2019, attraverso la sua Area Studi, un'indagine denominata "I giganti del WebSoft. Software e Web Companies (2014–2019)", che ha fornito una interessante panoramica delle prime società al mondo di questo settore.

Sono state analizzate 25 società, delle quali 14 con sede operativa negli Usa, 7 in Cina, 2 in Giappone e 2 in Europa, precisamente in Germania. Per quanto riguarda i settori di attività, si rileva che 13 gruppi operano principalmente nell'*e-commerce*, 7 nella produzione di software, 5 negli *Internet services* (*social, search engine, web portal, payment system*).

I risultati dell'analisi sono, a volte, sorprendenti.

Nel 2018 il fatturato complessivo dei 25 giganti (come Amazon, Google, Apple, Microsoft, ecc.) del settore denominato WebSoft, ossia delle aziende operanti nei comparti del Software e del Web, ha toccato gli 850 miliardi di euro a livello globale, in rialzo del 24,5% sul 2017. Facendo un confronto su base quinquennale, a partire dal 2014, si nota che la crescita è stata pari al 109,7%.

Si tratta di un incremento di proporzioni straordinarie, specialmente se paragonato a quelle delle multinazionali manifatturiere, che hanno registrato un incremento del 13% dal 2014 al 2018. Le aziende cinesi del settore WebSoft sono quelle che hanno avuto una crescita quinquennale dei ricavi addirittura pari al 294%, contro il 91% delle concorrenti. Tuttavia, i primi tre gruppi al mondo, per fatturato, sono americani e a fine 2018 erano Amazon, Alphabet (la holding che detiene Google) e Microsoft.



Quartier generale del colosso informatico Microsoft, Redmond, negli Usa

wellesenterprises/istock

I cosiddetti “colossi tecnologici” del web in Italia fatturano solamente poco più di 2,4 miliardi di euro, o almeno questa è la cifra ufficialmente indicata. Essa costituisce lo 0,3% del fatturato complessivo del settore. La somma versata al fisco italiano è stata di 64 milioni (in aumento rispetto ai 59 milioni dell’anno prima); essi, inoltre, hanno pagato sanzioni per complessivi 39 milioni di euro (73 mln nel 2017).

Nel nostro Paese le suddette aziende operano tramite società controllate, ubicate per la quasi totalità nelle province di Milano e Monza-Brianza, dando lavoro a oltre 9.800 lavoratori (pari allo 0,5% del totale nel mondo). Rispetto al 2017 il settore ha impiegato 1.770 dipendenti in più, in massima parte assunti dalle società del gruppo Amazon che vanta il maggior numero di occupati in Italia (4.608).

Nella tabella che segue, per le 25 società considerate, possiamo confrontare i dati relativi all’occupazione complessiva del 2014 e del 2018.

Come si può notare, nel 2018 l’occupazione nelle WebSoft è, a livello globale, quasi raddoppiata rispetto al 2014 (mentre nelle multinazionali manifatturiere l’aumento stimato dell’occupazione è pari all’1%). Amazon è il più importante datore di lavoro, con 647mila occupati, seguita a distanza da JD e Oracle.

OCCUPAZIONE: AMAZON PRIMO «DATORE DI LAVORO»

Rank 2018 (2014)	Società	Dipendenti		
		numero (2018)	numero (2014)	Var % 2018-14
1 (1)	Amazon.com (US)	647.500	154.100	320,2
2 (5)	JD.com (CH)	178.927	68.109	162,7
3 (2)	Oracle (US)	136.000	132.000	3,0
4 (3)	Microsoft (US)	131.000	128.000	2,3
5 (10)	Alibaba Group Holding (CH)	101.958	34.985	191,4
6 (8)	Alphabet (US)	96.771	53.600	84,3
7 (4)	SAP (DE)	93.709	68.343	37,1
8 (n.d.)	Meituan Dianping (CH) (*)	58.390	n.d.	n.d.
9 (15)	Yishap Holdings (CH)	57.636	16.919	240,7
10 (6)	Automatic Data Processing (US)	57.000	61.000	-6,6
11 (12)	Tencent Holdings (CH)	54.309	27.690	96,1
12 (7)	Ohlo (DE)	52.558	54.037	-2,7
13 (9)	Baidu (CH)	42.267	46.391	-9,9
14 (20)	Facebook (US)	35.587	9.199	288,9
15 (14)	salesforce.com (US)	35.000	14.000	118,0
16 (13)	Qurate Retail (US)	27.140	20.000	35,7
18 (14)	Expedia (US)	24.500	18.210	92,9
17 (17)	Booking Holdings (US)	24.500	12.700	34,5
18 (19)	NelEase (CH)	22.726	10.004	127,2
19 (n.d.)	Uber Technologies (US) (*)	22.263	n.d.	n.d.
21 (n.d.)	PayPal Holdings (US) (*)	21.800	n.d.	n.d.
22 (18)	Rakuten (JP)	17.214	11.723	46,6
23 (11)	eBay (US) (*)	14.000	34.600	n.d.
24 (22)	Netflix (US)	7.100	2.189	224,3
25 (21)	Nintendo (JP)	5.944	5.120	16,1
Totale		1.747.801	784.717	91,4 (**)

- Nel 2018 le WebSoft occupano quasi 2 milioni di persone nel mondo: +902 mila rispetto al 2014, di cui +493 mila dalla sola Amazon
- Amazon, primo datore di lavoro nelle WebSoft, nel 2014-2018 ha più che quadruplicato la propria forza lavoro: tale incremento è in parte motivato dall’acquisizione di società minori, rilevate into expand our customer base and sales channels, to acquire technologies and know-how... L’ultima e la maggiore di tale acquisizioni è la Whole Foods Market consolidata da fine agosto 2017 (cui facevano capo circa 89 mila dipendenti)
- Per ogni 10 milioni di euro di fatturato Amazon impiega 32 persone, contro le 52 delle multinazionali della grande distribuzione alimentare

E l’hardware?

Rank 2018	Società	Dipendenti		
		numero (2018)	numero (2014)	Var % 2018-14
1	Samsung Electronics (KR)	309.630	319.206	-3,0
2	Huawei (CH)	188.000	170.000	10,6
3	Apple (US)	132.000	92.600	42,5
4	Xiaomi (CH)	16.483	n.d.	n.d.

Apple: «While some Mac computers are manufactured in the U.S. and Ireland, substantially all of the Company’s hardware products are currently manufactured by outsourcing partners that are located primarily in Asia»
Samsung Electronics: 37 stabilimenti produttivi (6 in Corea, 10 in Cina, 10 in altri Paesi asiatici, 3 in Europa, 3 in Nord America, 3 in Centro-Sud America, 1 in Africa e 1 in Russia)



17

(*) eBay ha acquisito PayPal nel Luglio 2015; Meituan Dianping acquistata dal settembre 2018; Uber Technologies dal maggio 2019
 (**). Calcolato escludendo Meituan Dianping e Uber Technologies
 Nella classifica per numero di dipendenti delle multinazionali industriali mondiali, Amazon è ostacolata di quarto posto dalle petrolifere cinese CNPC (1,4 mln), l’aeronautica Hon Hai (TW) (0,7 mln) e la tedesca Volkswagen (0,7 mln). Lo statunitense Walmart (GG) è il primo datore di lavoro nel mondo, con 5,3 mln di dipendenti



Fonte: Mediobanca, 2019

Lo studio di Mediobanca mette in rilievo che gli utili prodotti nel 2018 dalle grandi aziende del WebSoft sono stati pari a 110 miliardi, importo che costituisce l'11,7% del totale realizzato dalle multinazionali mondiali. Si stima che ciascun gruppo abbia in media realizzato 15 milioni di utili al giorno (contro i 7 milioni del 2014). Anche considerando questo indicatore, emerge che la crescita è stata nettamente superiore a quella delle multinazionali manifatturiere: il 20,3% in più per le aziende del settore WebSoft, contro il 4,3% in più per le altre. Se consideriamo la prospettiva quinquennale, partendo dal 2014, risulta che i colossi di questo settore hanno realizzato profitti per ben 413 miliardi, di cui 82 miliardi ottenuti da Alphabet, 78 da Microsoft e 48 da Facebook. Risulta quindi evidente che si tratta di un settore con una redditività molto elevata.

L'aliquota fiscale, a cui in media gli utili sono tassati in Italia, è stata nel 2018 pari al 33,1%, ossia più del doppio di quella globalmente applicata, in quanto la metà del reddito imponibile delle società del WebSoft viene tassato in Paesi a fiscalità agevolata, con conseguente risparmio fiscale elevato. Basti pensare che tutte le multinazionali cinesi hanno la sede legale nelle Isole Cayman, tutte le statunitensi (a eccezione di Microsoft) nello stato del Delaware, anch'esso a fiscalità agevolata. La tassazione in paradisi fiscali (o quasi), combinata alla riforma fiscale varata dall'Amministrazione Trump a fine 2017 (*Tax cuts and Jobs Act*), ha fatto sì che nel 2018 l'aliquota fiscale effettiva delle multinazionali WebSoft risultasse pari al 14,1%, molto inferiore a quella ufficiale del 22,5%, tenendo anche conto dei rilevanti benefici fiscali per gli investimenti in ricerca e sviluppo. Considerando tutto ciò, emerge che nel periodo 2014-2018, la tassazione in Paesi a fiscalità agevolata ha determinato per Apple un risparmio fiscale complessivo valutato intorno ai 25 miliardi.

In generale, lo studio mette in evidenza che le società del settore sono molto solide e possono disporre di una grande liquidità, stimata nel 2018 intorno ai 507 miliardi, pari a oltre un terzo del totale attivo (tre volte di più della media di una multinazionale). Dal 2014 al 2018 la liquidità delle WebSoft è aumentata in media di circa 49 miliardi ogni anno ed è stata utilizzata prevalentemente per acquistare società minori e azioni proprie.

Il settore WebSoft è caratterizzato da una forte concentrazione. Una conferma la ricaviamo dal fatto che nel 2018 i tre giganti Amazon, Alphabet e Microsoft hanno realizzato circa la metà dei ricavi complessivi dell'intero settore, pari a 850 miliardi di euro.

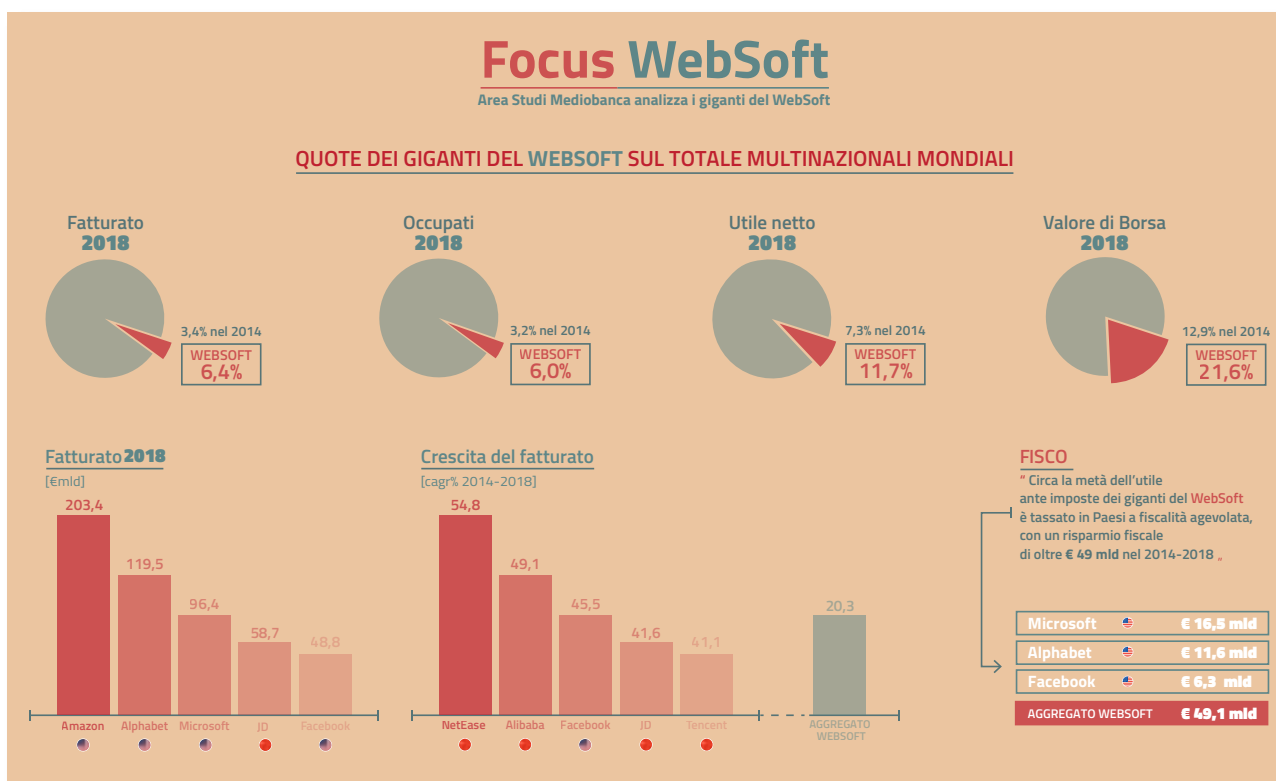


Sede della JD a Pechino, in Cina: l'azienda è la più importante piattaforma di vendite on line della Cina

FangXiaNuo/Stock

Le società americane risultano prime in classifica anche se si considera la capitalizzazione di Borsa. Una considerazione interessante è che, prese singolarmente, Microsoft, Amazon e Alphabet valgono più dell'intera Borsa Italiana. A fine 2018 tutte le grandi aziende del WebSoft erano quotate (eccetto il gruppo tedesco Otto, a controllo familiare) e concentravano il 21,6% della capitalizzazione delle multinazionali mondiali. Insieme valevano oltre otto volte la Borsa italiana e oltre il doppio di quella tedesca, con un incremento medio annuo del 19,8% nel periodo 2014-2018 (contro il 3,3% di quello delle multinazionali manifatturiere). A metà novembre 2019 i colossi del WebSoft capitalizzavano oltre 5mila miliardi e sul podio di Borsa erano presenti Microsoft, Alphabet e Amazon.

La tabella che segue mette in evidenza le quote delle grandi società del WebSoft, calcolate sui principali indicatori economici, in rapporto al totale delle multinazionali mondiali.



Fonte: Mediobanca, 2019

Fonti

- Mediobanca: *le multinazionali del Web, fra Usa e Cina, dimensioni del fenomeno*, confindustraradiotv.it, 29 novembre 2019
- Area Studi Mediobanca, *I giganti del WebSoft software & webcompanies (2014-2019)*, Milano, 27 novembre 2019
- E. Micheli, *Google e gli altri giganti del web pagano solo 64 milioni di tasse in Italia*, ilsole24ore.com, 27 novembre 2019